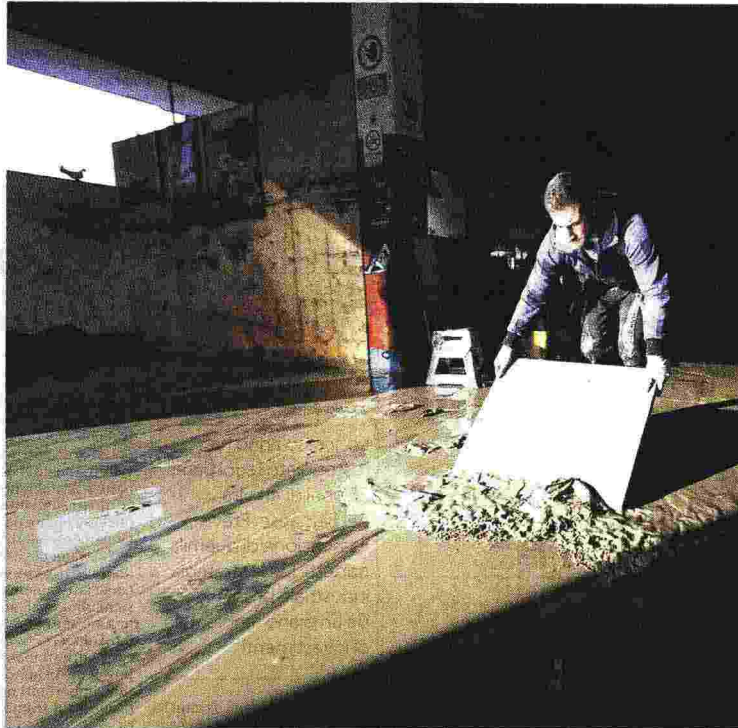


Lo scenario

# Disastri naturali, sale il conto poche risorse per ricostruire

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

I danni delle catastrofi provocate dai cambiamenti climatici aumentano in modo vertiginoso, colpiscono la salute umana e in particolare Paesi poveri e agricoltura. Fondamentali la prevenzione e gli interventi di messa in sicurezza per cercare di limitare gli effetti



Il rischio più grande è di rinviare gli interventi necessari per la messa in sicurezza delle aree a rischio a causa della carenza di risorse economiche. Infatti, come si è visto nelle ultime settimane in Italia, i fenomeni naturali estremi stanno diventando sempre più frequenti, lasciandosi dietro non solo morti, ma anche distruzione su larga scala, con la necessità quindi di enormi esborsi per ricostruire. Sempre che sia possibile, visto che alcuni danni all'ambiente richiederanno decine di anni per essere sanati.

**CONTO SEMPRE PIÙ SALATO**

Sulla prevenzione si gioca una partita decisiva per gli anni a venire, che coinvolge tutti: le istituzioni, così come i cittadini, le aziende e le compagnie di assicurazioni. Basti pensare che tra il 1998 e il 2017 le perdite economiche causate dai disastri ambientali e climatici sono aumentate del 151% rispetto al ventennio precedente, passando da 1.313 a 2.908 miliardi. Il 77% delle perdite è legato a eventi meteo estremi come alluvioni, tempeste, uragani, siccità e ondate di caldo, come emerge dall'ultimo rapporto dell'Unisdr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio Disastri. Che sottolinea come il costo complessivo sia ormai due volte e mezzo più alto rispetto a quello degli anni Novanta.

Dallo studio emerge che i Paesi più colpiti da questi fenomeni sono le grandi potenze economiche, a cominciare dagli Stati Uniti, con 944,8 miliardi di dollari di danni patiti dal 1998 in avanti. Seguono la Cina con 492,2 miliardi e il Giappone con 376,3. Distanziata l'In-

**Focus**

**IL RAPPORTO UNISDR**

Il 77% delle perdite è legato a eventi meteo estremi come alluvioni, tempeste, uragani, siccità e ondate di caldo. Emerge dall'ultimo rapporto dell'Unisdr, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio Disastri. I Paesi più colpiti sono le grandi potenze economiche e quelli più poveri

dia con 79,5 miliardi, Porto Rico con 71,7 e la Germania con 57,9. Al settimo posto c'è l'Italia con perdite per 56,6 miliardi dovute quasi interamente ad alluvioni e terremoti. In questa triste classifica ci collochiamo poco sopra la Thailandia (52,4 miliardi), che precede il Messico (46,5 miliardi) e la Francia (43,3).

**FLAGELLO PER I PAESI POVERI**

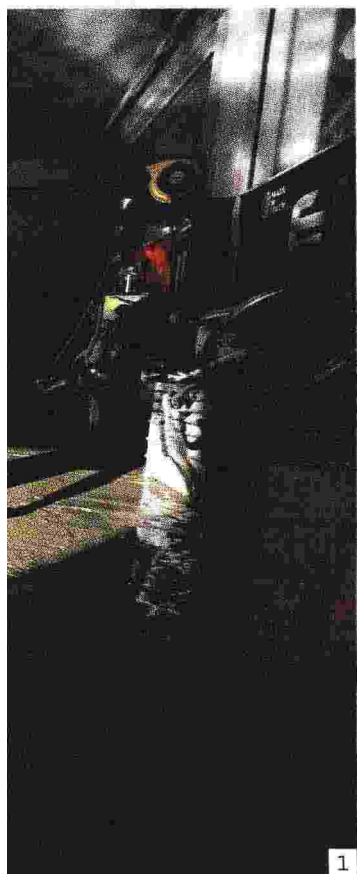
Ma lo scenario cambia sensibilmente se i dati vengono rapportati al prodotto interno lordo di ciascun Paese. In questo caso è Haiti, uno degli Stati più poveri del mondo, a risultare al primo posto, dato che si è vista falciare dai fenomeni estremi un sesto del prodotto interno lordo (per l'esattezza il 17,5%). Seguono Porto Rico con il 12,2%, la Corea del Nord con il 7,4%, l'Honduras con il 7% e Cuba con il 4,6%. Dal report emerge che il totale dei decessi nel ventennio considerato è stato di 1,3 milioni di persone: nei Paesi più poveri l'incidenza è stata di 130 persone ogni milione di abitanti contro le 18 delle nazioni a reddito più elevato. Una differenza che indica l'importanza che rivestono gli interventi di prevenzione e quelli di messa in sicurezza delle aree già colpite da precedenti disastri. «Un abisso separa ancora i ricchi e i poveri in materia di protezione. Coloro che patiscono di più i cambiamenti climatici sono coloro che hanno contribuito meno a generarli. E le perdite economiche subite dalle nazioni a reddito basso o medio sono disastrose per il loro sviluppo futuro», ha commentato in merito Debarati Guha-Sapir, direttrice del Cred (Centre for Research on the Epidemio-

I danni causati dalle catastrofi naturali e dalle bizzarrie del meteo gravano sulle assicurazioni

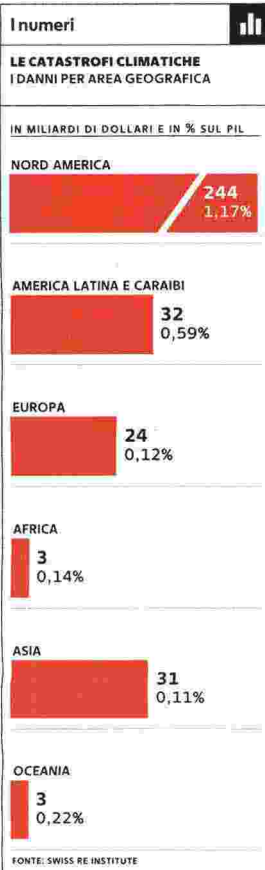
I numeri

**+151%**

Le perdite economiche registrate tra il 1998 e il 2017 a causa dei disastri ambientali hanno fatto registrare un incremento del 151% passando da 1.313 a 2.908 miliardi



MASSIMO PINOZZI / AGF



logy of Disasters).

**AGRICOLTURA PRESA DI MIRA**

Le distruzioni pesano a vasto spettro sui settori economici. A cominciare dall'agricoltura, già impattata dai cambiamenti climatici (basti pensare alle ricadute sulla geografia delle colture e delle tecniche agricole), con la conseguenza dell'abbandono per crescenti porzioni di territorio, divenute ormai incoltivabili a causa della siccità. Uno studio della Coldiretti stima in 14 miliardi di euro i danni causati nell'ultimo decennio dal cambiamento climatico all'agricoltura italiana, con una tendenza a crescere di anno in anno.

Senza dimenticare le conseguenze che il clima impazzito ha sulla salute umana, con ondate di calore diffuse e improvvisi cali di temperatura che spesso si rivelano letali. Al di là delle conseguenze estreme, uno studio della London School of Economics rivela che le escursioni climatiche avranno un impatto negativo sulla produttività stimabile tra 10 e 20 miliardi di euro entro il 2030. E poi il rischio idrogeologico legato a periodi prolungati di siccità, che riducono la capacità di assorbimento del terreno, trasformando i fenomeni meteorologici più violenti in vere e proprie catastrofi naturali. Già oggi i costi correlati al dissesto idrogeologico del territorio italiano sono stimati in circa 2,5 miliardi di euro l'anno, ma la cifra è destinata a lievitare senza investimenti su vasta scala.

**L'IMPATTO SULLE ASSICURAZIONI**

Data la frequenza crescente e imprevedibilità, i disastri ambientali stanno mettendo a dura prova an-

che il settore assicurativo. Swiss Re ha calcolato che nel 2017 si è registrato il massimo storico, con le perdite assicurate - dovute a disastri naturali e provocati dall'uomo - che hanno raggiunto quota 144 miliardi di dollari. Più di ogni altra cosa, ha pesato la stagione degli uragani nel Nord Atlantico, con Harvey, Irma e Maria che hanno lasciato una scia di distruzione attraverso le isole dei Caraibi, Porto Rico, Texas e parte della Florida occidentale. Quanto all'Italia, siamo tra i Paesi più esposti al rischio di terremoti e alluvioni, anche se in pochi si attrezzano per minimizzare l'impatto di eventuali fenomeni estremi. Uno studio dell'Ania sottolinea che la maggior parte degli italiani è favorevole ad assicurarsi, ma la diffusione di polizze per i rischi catastrofali è ancora ridotta: per le abitazioni private non si va oltre il 2%, sebbene un terzo del totale si trovi in aree a elevata pericolosità sismica.

Numeri che fanno riflettere, considerato lo scarso impegno dello Stato sul fronte della prevenzione. Vi sono stanziamenti di risorse in conseguenza di grandi fenomeni distruttivi, ma senza seguire una strategia globale. In attesa che dall'Europa possa arrivare una mano, dato che da tempo è sul tavolo il decollo di RescEU. Programma che comprenderà risorse (come aerei antincendio e sistemi di pompaggio dell'acqua) che andranno ad integrare le capacità nazionali, oltre alla condivisione delle strategie di prevenzione e preparazione tra gli Stati membri e alla razionalizzazione e la semplificazione delle procedure amministrative per ridurre i tempi di invio dell'assistenza di primo soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

